

SIDERURGIA

## Ilva, a rischio la dote per l'ingresso dello Stato

*Emendamento M5S al Dl agosto: le risorse vadano alla Banca del Sud*

*Naufraga la mediazione tra commissari e Mittal su quote CO2 e costi d'affitto*

Carmine Fotina

ROMA

Un emendamento di poche righe, segnalato dal Movimento Cinque Stelle tra i prioritari per l'esame in Senato del decreto agosto, rischia di far deflagrare l'operazione salva-Ilva con l'ingresso dello Stato. Se sarà approvato in commissione Bilancio, l'emendamento firmato dai senatori pentastellati Gianmauro Dell'Olio, Sergio Puglia e Agnese Gallicchio in pratica ridurrà da 470 a 180 milioni la dote che potrebbe essere utilizzata da Invitalia, società controllata dal ministero dell'Economia, per entrare in AmInvestco, la holding controllata da ArcelorMittal. Un ostacolo enorme al piano, cui si aggiunge la rottura sulla richiesta di risarcimento danni avanzata dalla multinazionale per le quote CO2 e sui costi arretrati da corrispondere all'amministrazione straordinaria: anche l'incontro di ieri per una possibile mediazione è stato negativo e a questo punto è possibile che i commissari procedano con l'escussione del performance bond emesso da Intesa Sanpaolo nell'interesse di AmInvestCo per 90 milioni.

Per quanto riguarda la dote di Invitalia, la battaglia è sui fondi da preservare a tutti i costi, secondo un'ala del Movimento 5 Stelle, a favore del mai depresso progetto di una Banca del Sud. Per ricostruire l'intera vicenda bisogna tornare al decreto 142 del 2019 che ha assegnato alla società del Mef 900 milioni da usare interamente per il rafforzamento patrimoniale della sua controllata Mediocredito Centrale-Banca del Mezzogiorno per acquisire partecipazioni bancarie al Sud, a partire dal salvataggio della Popolare di Bari. Il disegno era in pratica partire dall'istituto pugliese per poi concretizzare il sogno grillino di un vero polo, una "Banca del Sud". Per l'aumento di capitale della Popolare di Bari furono utilizzati 430 milioni. Si arriva così al decreto agosto che, con una norma a sorpresa, ha stabilito la possibilità per Invitalia di spostare il residuo di 470 milioni su altre «iniziative strategiche» nel Mezzogiorno. Tradotto anche se non esplicitato: l'acquisizione di una quota di AmInvestco, che potrebbe essere di minoranza o addirittura di maggioranza all'esito della lunga due diligence in corso e del faticoso confronto con ArcelorMittal sul nuovo piano industriale.

Ora i Cinque Stelle formalizzano tra gli emendamenti "segnalati" per il voto in Senato il possibile controblitz. La proposta stabilisce infatti che resti nella disponibilità «esclusiva» di Mediocredito Centrale-Banca del Mezzogiorno l'80% dei 900 milioni che un anno fa furono assegnati a Invitalia. Solo il 20% dei 900 milioni originali, quindi 180 milioni, potrebbe essere destinato, con successivi decreti del ministero dell'Economia, a operazioni di altro tipo. Come, appunto l'ingresso dello Stato in Ilva.

L'esito delle votazioni in commissione Bilancio è al momento imponderabile, ma è chiaro che anche in caso di bocciatura dell'emendamento la frangia dei Cinque Stelle da sempre propensa a rompere i rapporti con ArcelorMittal e a disegnare un futuro diverso per Taranto potrebbe rifarsi sotto in qualsiasi momento. Un ulteriore segnale della difficoltà politica in cui si è messo il governo decidendo di congelare ogni discussione pubblica sul futuro di Ilva fino a dopo le elezioni regionali in Puglia, con l'aggravante di aver fatto scivolare la chiusura della due diligence pericolosamente verso la fine di novembre, quando la multinazionale potrebbe disimpegnarsi e lasciare l'Italia pagando una penale di 500 milioni.

Ieri intanto allo Sviluppo economico si è tenuto l'incontro tra il ministro Stefano Patuanelli (M5S) e i rappresentanti sindacali dei metalmeccanici. Le rassicurazioni sulla chiusura ormai prossima della due diligence e la prospettiva di un investimento complessivo da 3 miliardi, tra componente privata e parte pubblica, stridono con i segnali che arrivano dal Parlamento e dai legali dell'amministrazione straordinaria.

È comunque emerso che a breve, forse per sabato, Patuanelli potrebbe convocare l'amministratore delegato di ArcelorMittal Italia Lucia Morselli mentre lunedì, accogliendo la richiesta dei sindacati, inizieranno incontri tecnici sullo stato di manutenzione degli impianti. «Dal primo ottobre poi - dice il segretario nazionale della Fiom Gianni Venturi - si apre un confronto generale sul piano industriale e gli assetti proprietari del gruppo per chiudere presumibilmente la trattativa entro lo stesso mese». Ottenuta l'interlocuzione richiesta, fanno sapere Fim, Fiom e Uilm, si è decisa la sospensione dello sciopero inizialmente previsto per oggi nello stabilimento siderurgico di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carminé Fotina